



**Comitato europeo
delle regioni**



Rapporto annuale dell'UE sullo stato delle regioni e delle città

Edizione 2023



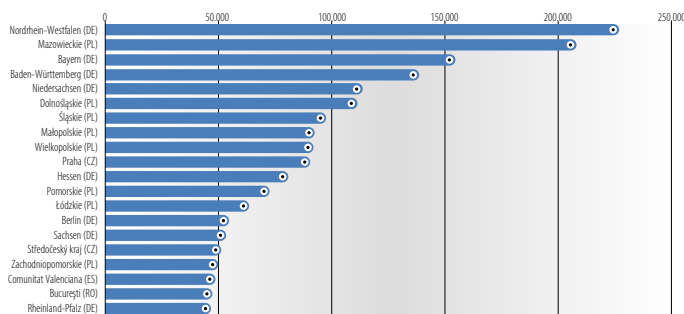
#SOTEULocal

Capitolo 1

Gestione delle crisi da parte delle regioni e delle città

Le regioni e le città dell'UE sono fondamentali per un'accoglienza e un'integrazione di successo degli sfollati dall'Ucraina.

Numero di ucraini che hanno fatto richiesta attiva di protezione temporanea



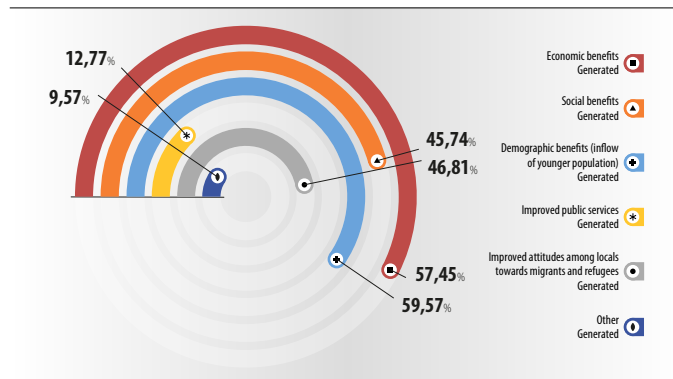
L'arrivo in massa di sfollati causato dalla totale guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina iniziata nel febbraio 2022 è il peggiore che l'Unione europea abbia mai dovuto affrontare. La maggioranza degli sfollati ucraini è costituita da donne e bambini. Grazie alla direttiva sulla protezione temporanea,

applicata per la prima volta dall'UE, è stato garantito loro il diritto di soggiornare, di avere accesso all'alloggio, all'assistenza sanitaria e all'istruzione e di cercare lavoro. Gli sfollati ucraini si sono insediati in tutta l'UE, e circa la metà delle regioni e delle città dell'Unione dichiara di ospitare rifugiati dall'Ucraina, anche se questi ultimi hanno scelto per lo più di risiedere nei grandi centri urbani. Oltre 3,5 milioni di ucraini si trovano in Germania, Repubblica ceca e Polonia; alcuni paesi, in particolare l'Estonia, hanno accolto un numero di rifugiati decisamente elevato rispetto alla popolazione residente. Le dieci regioni dell'UE che ospitano il maggior numero di rifugiati sono situate in Polonia (5), Germania (4) e Repubblica ceca (regione di Praga). La

Renania settentrionale-Vestfalia (Germania) è la regione dell'UE che ospita il maggior numero di rifugiati ucraini (oltre 220 000), seguita dalla Masovia (Polonia) con poco più di 200 000. Le regioni e le città hanno fornito un sostegno mirato sotto forma di educazione / istruzione e di altri servizi di integrazione, in particolare destinati alle donne. La maggior parte delle regioni e delle città (il 60 %) vede gli evidenti vantaggi – tra l'altro

Quali sono, a Suo avviso, alcuni dei vantaggi derivanti dall'arrivo e dalla permanenza di rifugiati nei centri urbani di piccole e medie dimensioni? Selezionare tutte le risposte pertinenti.

Fonte: sondaggio condotto dal CdR in partenariato con l'OCSE ed Eurochambres. I risultati del sondaggio sono stati presentati alla riunione della commissione CIVEX del 18 aprile 2023 e nel corso del seminario della Settimana europea delle regioni e delle città.



sul piano demografico, economico e anche dei comportamenti – dell'accogliere i rifugiati nelle rispettive comunità. La solidarietà dimostrata nei confronti degli sfollati ucraini ha contribuito a tale atteggiamento positivo.

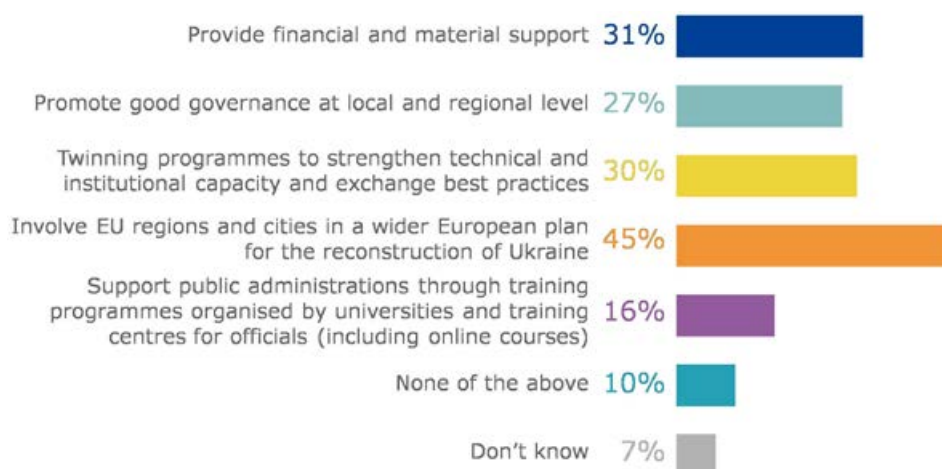


Storia di successo | Lontani dalla guerra: vacanze estive per i bambini ucraini.

Le vacanze estive per i minori ucraini hanno offerto a un gran numero di bambini dall'Ucraina l'opportunità di trascorrere le vacanze estive partecipando a programmi per i giovani in diverse città e regioni: a Nîmes (Francia), Atene (Grecia), Roma (Italia), Tampere (Finlandia), Danzica (Polonia), Portimão (Portogallo), Preili (Lettonia), nelle regioni della Grande Polonia e di Lublino (Polonia), del Maramureș (Romania), della Precarpazia e di Pomerania (Polonia), in Baviera (Germania), nella regione di Łódź (Polonia), nonché nelle città di Miskolc e Sátoraljaújhely (Ungheria).

Ucraina: è giunto il momento di avviare la ricostruzione, sulla base di piani e principi concreti. L'83 % degli enti locali è pronto a dare il proprio contributo. L'azione del CdR contribuisce a colmare le lacune a livello di cooperazione subnazionale.

Quattro città e regioni dell'UE su cinque (83 %) ritengono di poter contribuire in qualche modo alla ricostruzione dell'Ucraina, attraverso il più ampio piano europeo per sostenere la ripresa dell'Ucraina, con aiuti materiali e finanziari, programmi di gemellaggio o attraverso lo scambio di buone pratiche. Sono già state intraprese numerose azioni, e il numero di partenariati bilaterali tra le regioni dell'UE e dell'Ucraina è aumentato. Tuttavia, oltre la metà delle città più piccole dell'Ucraina non ha ancora un partner ufficiale dell'UE. L'Alleanza delle città e delle regioni per la ricostruzione dell'Ucraina, istituita dal CdR e da numerosi partner nel giugno 2022, sta contribuendo a colmare le lacune a livello di cooperazione subnazionale. La duplice esigenza dell'Ucraina – ricostruire e prepararsi all'adesione all'UE – comporta un aumento della domanda di competenze materiali, finanziarie, tecniche e politiche. Il Patto dei sindaci Est, finanziato dall'UE e teso a sostenere la transizione verde nei paesi del partenariato orientale, pone in evidenza le potenzialità dell'azione a livello subnazionale: 198 comuni ucraini hanno aderito e 158 di essi hanno elaborato dei piani d'azione a livello locale.



A Suo avviso, in che modo la Sua regione o città può contribuire alla ricostruzione dell'Ucraina? [sono ammesse più risposte] (indicazione %, UE27)

Fonte: Barometro regionale e locale 2023



Storia di successo | Un'Alleanza europea delle città e delle regioni per la ricostruzione: un'iniziativa del CdR per coordinare gli aiuti e sostenere le regioni e le città ucraine.

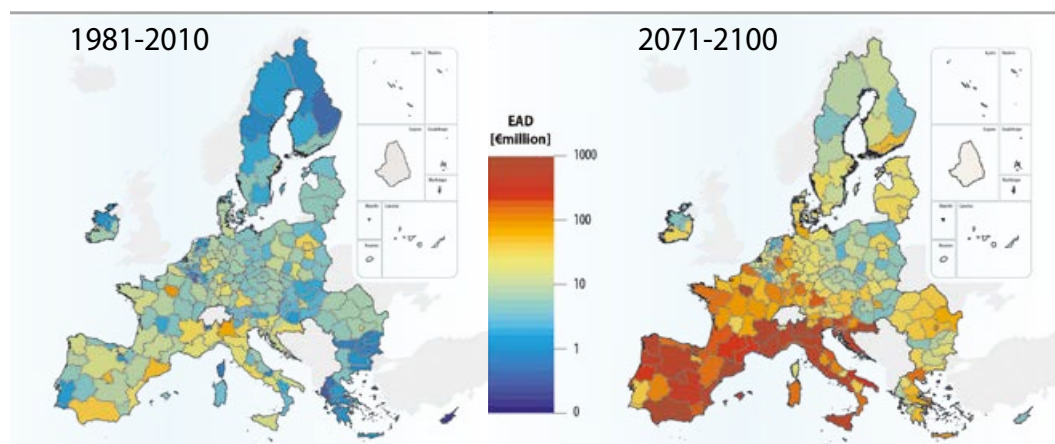
L'Alleanza europea delle città e delle regioni per la ricostruzione dell'Ucraina ha fornito una piattaforma per coordinare gli interventi di aiuto e offrire un forte sostegno politico e simbolico da parte delle regioni e delle città dell'UE alle loro controparti ucraine.

Le catastrofi climatiche hanno un impatto sempre più diversificato sulle regioni europee, ma la grande maggioranza degli amministratori locali lamenta la mancanza di meccanismi di finanziamento specifici per affrontare le sfide dell'adattamento ai cambiamenti climatici.

Nell'estate del 2023 numerose regioni in tutta l'Europa sono state devastate da ondate di calore, siccità, inondazioni improvvise e incendi boschivi – fenomeni estremi che mettono sempre di più a dura prova le popolazioni e le economie locali. Si stima che siano necessari 40 miliardi di EUR di investimenti all'anno per adattarsi all'aumento della temperatura globale di 1,5 °C. Con l'aumento delle catastrofi legate al clima, la produttività e la redditività delle attività economiche locali e regionali sono a rischio. Le regioni e le città svolgono un ruolo fondamentale nell'adattamento delle misure intese a contrastare i cambiamenti climatici, ma vi è una reale carenza di finanziamenti per l'adattamento, e il 75 % dei politici regionali e locali lamenta la mancanza di meccanismi di finanziamento specifici per affrontare le sfide emergenti in tale contesto. Le regioni caratterizzate da un elevato livello di occupazione nel settore agricolo o nel settore edilizio sono particolarmente colpite da tali eventi, in particolare dalle ondate di calore più lunghe e intense. A titolo esemplificativo, le ondate di calore estive del 2023 costano ai territori spagnoli l'equivalente dell'1 % del PIL, alla luce delle difficoltà incontrate dall'agricoltura per via della siccità prolungata. Inoltre, l'aumento della temperatura globale sta avendo conseguenze piuttosto significative per l'industria turistica locale.

Danno atteso annuo alle infrastrutture critiche nelle regioni europee a causa dei cambiamenti climatici entro la fine del secolo (milioni di EUR)

Fonte: Commissione europea

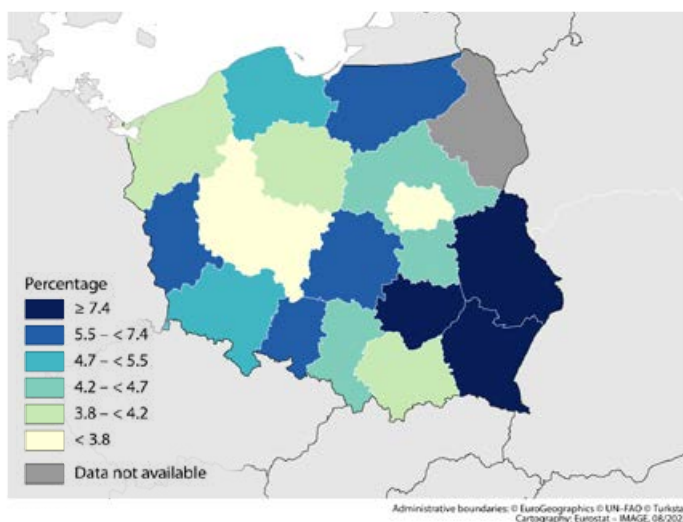


Storia di successo | Ricostruzione resiliente e sostegno sociale in Vallonia.

In risposta alle catastrofiche inondazioni del 2021, il governo regionale della Vallonia sta elaborando un "master plan" per la valle della Vesdre e programmi di vicinato sostenibili, volti a ricostruire l'area in modo responsabile e sostenibile. Il piano prevede l'investimento di 40 milioni di EUR per nuovi alloggi pubblici nei comuni più colpiti. Il governo vallone si è altresì impegnato a stanziare 1,03 miliardi di EUR per offrire la piena copertura ai cittadini colpiti dalle inondazioni.

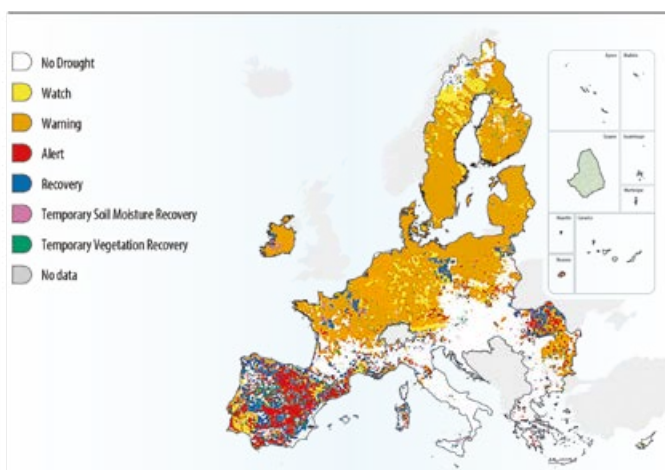
La siccità, le inondazioni e l'invasione dell'Ucraina stanno aggravando la crisi alimentare.

Il problema della resilienza del sistema alimentare è assurto agli onori della cronaca lo scorso anno, a seguito della guerra russa contro l'Ucraina. Attualmente, oltre 32,5 milioni di europei non possono permettersi un pasto adeguato ogni due giorni. La percentuale nei diversi paesi va dallo 0,4 % della popolazione di Cipro al 22,4 % della Bulgaria. In metà delle regioni polacche almeno il 4,7 % dei cittadini non può permettersi carne, pollo o pesce ogni due giorni. Inoltre, l'aridità del suolo, le forti piogge e la siccità danneggiano un'ampia gamma di colture e rischiano di far salire i prezzi dei prodotti alimentari in molti paesi dell'UE. Spagna (-16 %) e Italia (-20 %) riferiscono ad esempio una significativa riduzione del raccolto di arance. Tuttavia, le città e le regioni dell'UE sono pronte a far fronte agli shock che la crisi alimentare comporta, a mitigarne l'impatto con soluzioni innovative e a risollevarsi, facendosi trovare più preparate in futuro.



Impossibilità di permettersi un pasto con carne, pollame o pesce almeno ogni due giorni Polonia a livello NUTS2

Fonte: dati compilati dal CdR sulla base delle statistiche fornite dal Główny Urząd Statystyczny (Istituto centrale polacco di statistica)



Indicatore di siccità

Fonte: dati compilati dal CdR sulla base della Relazione sulla siccità in Europa, JRC (Centro comune di ricerca), giugno 2023



Storia di successo | Preparazione alla siccità, piano di gestione delle risorse idriche della Catalogna 2022-2027.

Consapevole dell'impatto devastante della siccità sull'agricoltura regionale, nel maggio 2023 il governo della Catalogna (Spagna) ha approvato il piano di gestione delle risorse idriche 2022-2027, che prevede investimenti per un importo di 2,4 miliardi di EUR in modo da "preparare la regione agli episodi di siccità che diventeranno sempre più frequenti e più gravi" (le precipitazioni probabilmente diminuiranno del 18 % nei prossimi vent'anni).

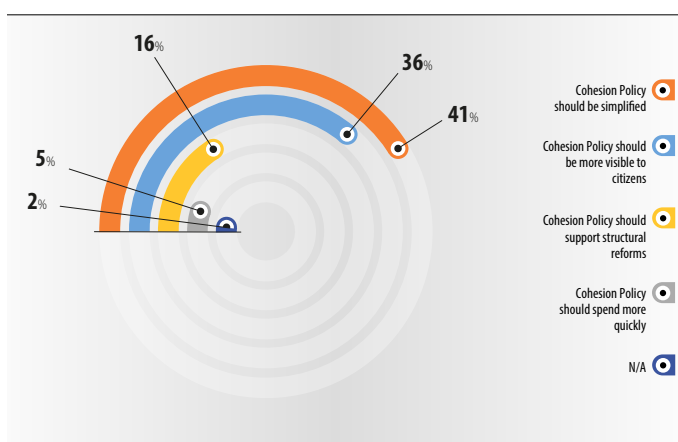
Capitolo 2

L'impegno delle città e delle regioni per lo sviluppo sostenibile

La visibilità della politica di coesione andrebbe rafforzata, dal momento che il 33 % degli enti locali e regionali non è a conoscenza delle opportunità di finanziamento disponibili e non ne beneficia.

Quale sarebbe la riforma più importante da includere nella politica di coesione in futuro?

Fonte: CdR



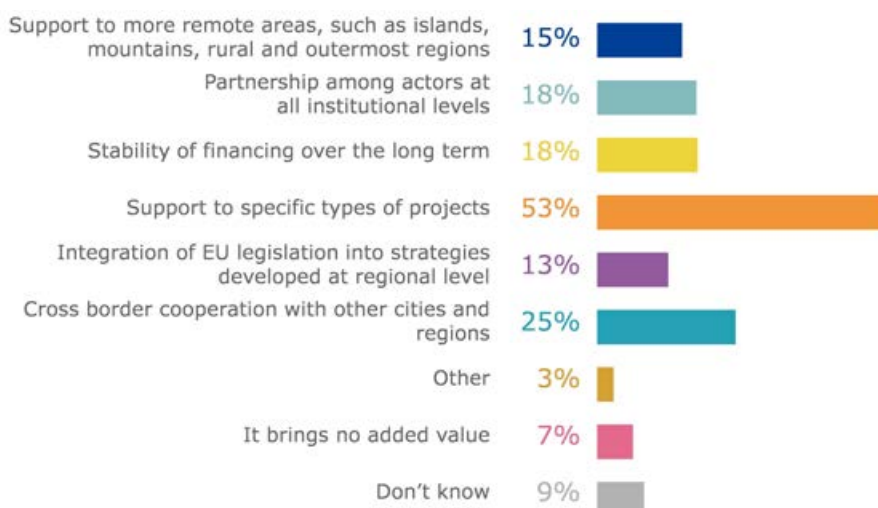
Nonostante l'impatto positivo della politica di coesione sulle economie dell'UE negli ultimi 25 anni (ogni euro speso dovrebbe generare 2,8 EUR di PIL aggiuntivo), le differenze regionali rimangono marcate e in alcuni casi sono addirittura in aumento. Ciò rappresenta una grave minaccia per le nostre società, in quanto i territori che si sentono lasciati indietro dovranno far fronte a un malcontento in crescita dei cittadini nel lungo periodo. Un sondaggio del CdR evidenzia

che, secondo le regioni e le città dell'UE, la semplificazione (41 %) e l'aumento della visibilità (36 %) sono i principali miglioramenti da apportare alla politica di coesione in futuro. Il Barometro regionale e locale conferma l'attuale mancanza di visibilità e coinvolgimento dei leader locali nei finanziamenti dell'UE, e il 33 % dei rappresentanti locali e regionali sostiene di non essere a conoscenza delle attività di finanziamento della politica di coesione dell'UE o di non parteciparvi. Le regioni e le città confermano che la politica di coesione apporta un valore aggiunto al loro territorio, fornendo un sostegno a specifiche categorie di progetti (53 %) e alla cooperazione transfrontaliera (25 %), ma anche alla creazione di partenariati tra i soggetti interessati a tutti i livelli istituzionali (18 %). Il CdR, in particolare per il tramite della sua Alleanza per la coesione, è in prima linea nel proporre una riforma della politica di coesione che consenta di fornire sostegno a tutti i territori e a tutti i cittadini dell'UE.

I fondi erogati dalla politica di coesione apportano un valore aggiunto alla Sua città o regione rispetto ad altri flussi di finanziamento (a livello nazionale o regionale)? Se la risposta è affermativa, in quale forma apportano tale valore aggiunto? [sono ammesse più risposte] (indicazione %, UE27)

Fonte: Barometro regionale e locale 2023

Base: partecipanti al sondaggio che sono a conoscenza dei finanziamenti della politica di coesione (n = 1 631)

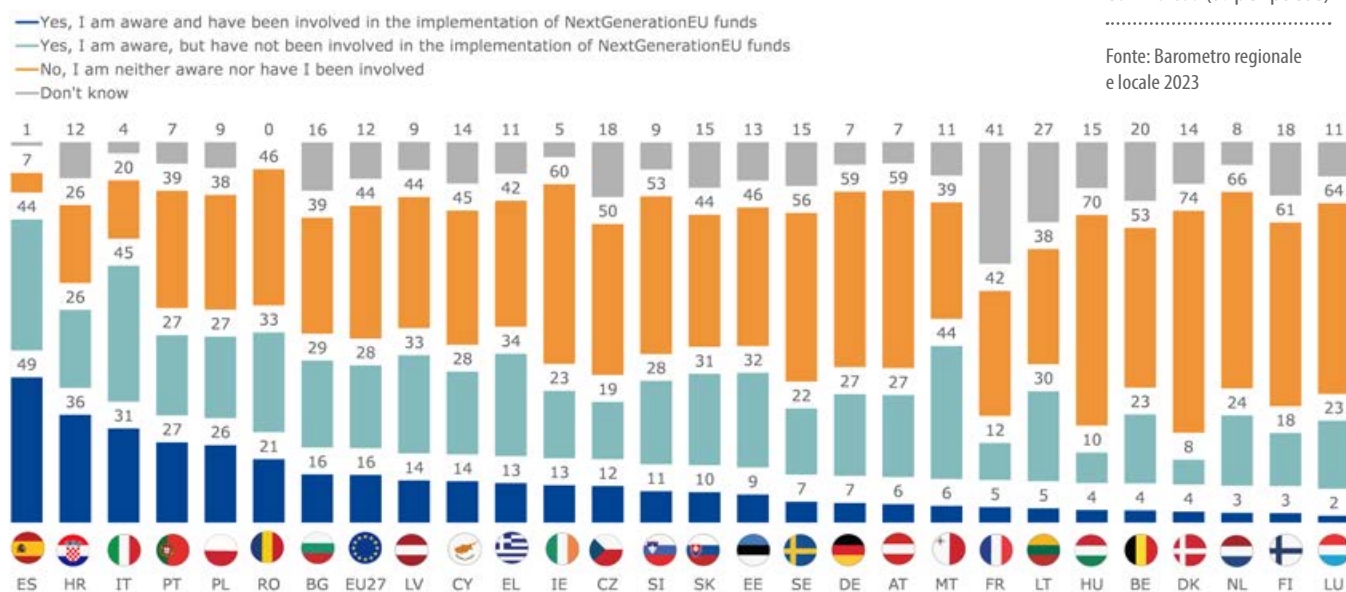


Il piano NextGenerationEU rimane "sordo alle istanze territoriali": oltre il 70 % dei leader locali non è stato coinvolto nella sua attuazione.

Nonostante il notevole impegno spesso richiesto da parte delle pubbliche amministrazioni per garantire che i fondi dell'UE siano utilizzati in modo efficace e dove sono più necessari, il ruolo delle regioni e delle città non è stato adeguatamente riconosciuto nella progettazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza, la pietra angolare del piano per la ripresa NextGenerationEU. I dati raccolti dal CdR nel 2021 e 2022 sono confermati dal nuovo Barometro locale e regionale: oltre il 70 % degli intervistati ha affermato di non essere stato coinvolto nell'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza. Lo strumento sembra pertanto essere "sordo alle istanze territoriali". Consentire agli enti locali e regionali di individuare i settori più appropriati nei quali far confluire il sostegno finanziario rappresenta il modo più efficace per garantire che i fondi siano utilizzati al meglio. Permettere agli Stati membri di decidere se coinvolgere o meno gli enti subnazionali nell'elaborazione dei programmi ne compromette il potenziale successo. L'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza ha influito direttamente anche sull'inizio dell'attuale periodo di programmazione della politica di coesione 2021-27, causando notevoli ritardi. Gli Stati membri e la Commissione europea devono adottare le misure necessarie per trasformare l'attuale approccio centralizzato in un metodo di attuazione multilivello del dispositivo per la ripresa e la resilienza, organizzando piattaforme multilivello, sessioni informative ed eventi su base strutturale e in collaborazione con le città e le regioni.

È a conoscenza di eventuali finanziamenti di NextGenerationEU ricevuti dalla Sua città o regione negli ultimi due anni, e vi è stato in qualche modo coinvolto? (% per paese)

Fonte: Barometro regionale e locale 2023

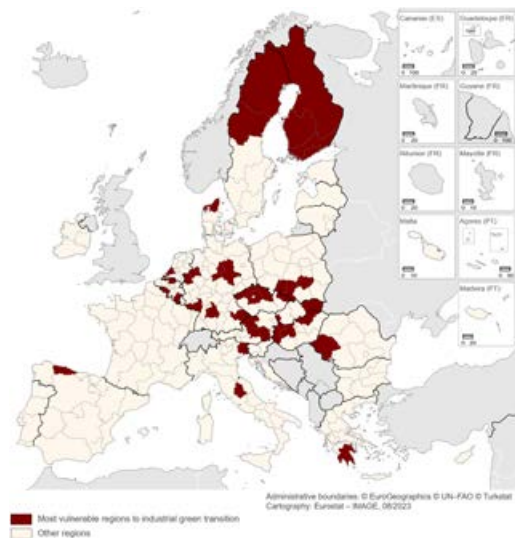


Storia di successo | I comuni italiani hanno già impegnato il 90 % dei 40 miliardi di EUR loro assegnati per attuare il dispositivo per la ripresa e la resilienza.

Secondo il presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), Antonio Decaro, i comuni italiani sono molto attivi nell'attuazione dei piani nazionali per la ripresa e la resilienza. Ai comuni sono stati assegnati 40 miliardi di EUR su un totale di 191,5 miliardi di EUR, e il 90 % di tali fondi è già stato impegnato, vale a dire il doppio del tasso medio di impegno per i fondi assegnati ad altri soggetti

La duplice transizione digitale e verde rimane una sfida fondamentale per le regioni e le città dell'UE, mentre le vulnerabilità e i rischi di attacchi informatici richiedono più investimenti e una maggiore preparazione.

La duplice transizione digitale e verde comporta un aumento tanto dei costi come dei rischi e pone sfide esistenziali a numerose regioni e città europee. La relativa mancanza di competenze e infrastrutture nei loro territori le espone soprattutto al rischio di attacchi informatici. Tale rischio comporta ulteriori sfide, poiché è più probabile che gli attacchi informatici puntino a colpire servizi chiave come la mobilità o la sanità. Circa il 97 % delle regioni e delle città desidera ancora investire nelle infrastrutture digitali e, a tal fine, sarà essenziale aumentare la conoscenza politica del sostegno finanziario disponibile e facilitare l'accesso ai fondi.



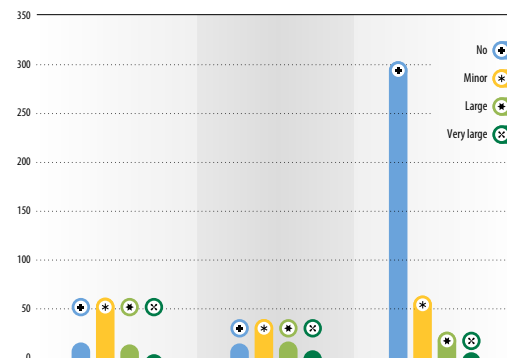
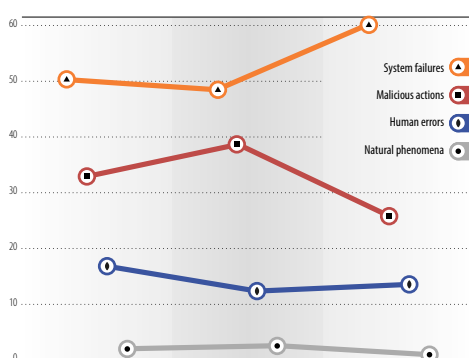
41 most vulnerable regions to industrial green transition
 Organisation for Economic Co-operation and Development, Regional Industrial Transitions to Climate Neutrality, 2023

Per quanto riguarda la transizione verde, il sondaggio del CdR evidenzia che le regioni e le città hanno adottato misure tese in particolare a ridurre i consumi energetici (62 %), promuovere la conservazione della natura e l'inverdimento delle città (40 %) e ridurre i rifiuti e il loro impatto ambientale (37 %). L'ecologizzazione dell'industria europea continua ad avere un

impatto significativo a livello locale e regionale; mentre alcune regioni ne gestiscono con successo i vantaggi e le transizioni economiche, altre sono più vulnerabili e faticano ad assorbirne le conseguenze, ad esempio la perdita di posti di lavoro dovuta alla chiusura di industrie ad alta intensità di carbonio come le miniere di carbone o le raffinerie di petrolio. Si possono citare diverse regioni in Repubblica ceca, Germania, Ungheria e Polonia che devono far fronte alla perdita di posti di lavoro a causa della chiusura di industrie ad alta intensità di carbonio. È dunque estremamente importante accompagnare questi territori realizzando investimenti e migliorando le competenze dei lavoratori per evitare di creare un "divario verde" in Europa.

Cause di fondo degli incidenti informatici e gravità dell'impatto per anno

<https://ciras.enisa.europa.eu/>

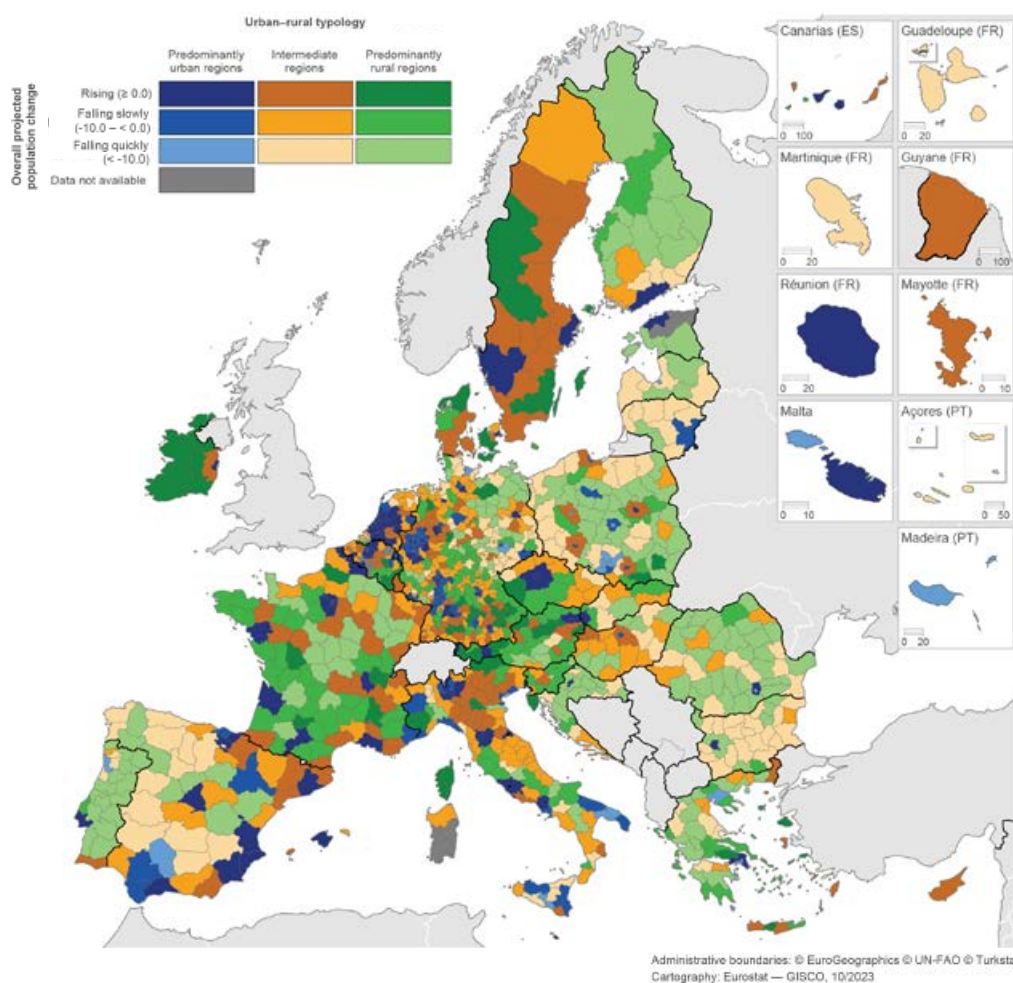


Storia di successo | La città di Vilnius combatte gli attacchi informatici con l'aiuto di hacker etici.

A seguito di una serie di gravi attacchi informatici ai danni dell'infrastruttura digitale di Vilnius (Lituania), la città ha messo in atto una strategia efficace per contrastarli. Nel 2021 la città ha adottato un piano di sviluppo strategico decennale e ha elaborato una "politica di individuazione responsabile delle vulnerabilità", ossia una serie di norme che incoraggiano gli hacker etici a reperire informazioni sulle vulnerabilità in materia di sicurezza e a trasmetterle all'autorità responsabile senza rischio di essere perseguiti.

Agenda rurale: si stima che 30 milioni di persone abbiano abbandonato o abbandoneranno le zone rurali d'Europa tra il 1993 e il 2033.

Il contributo delle zone rurali al conseguimento degli obiettivi ambiziosi e cruciali dell'UE è a rischio per due motivi principali: i cambiamenti climatici e lo spopolamento. Si stima che 30 milioni di persone abbiano abbandonato o abbandoneranno le zone rurali d'Europa tra il 1993 e il 2033: un numero equivalente alle popolazioni di Romania, Bulgaria e Lituania. Inoltre, tra il 2015 e il 2021 la percentuale di persone di età superiore a 65 anni è aumentata del 5 % nelle zone rurali, il doppio rispetto alle zone urbane. Lo spopolamento e l'invecchiamento della popolazione rurale determinano un circolo vizioso caratterizzato da minori investimenti nei servizi pubblici (ad esempio, assistenza all'infanzia, sanità e assistenza a lungo termine, istruzione, trasporti pubblici) e stagnazione economica o declino. Tale situazione preoccupante rappresenta una minaccia per la democrazia europea, in quanto è facile che le persone che rimangono nelle zone rurali si sentano lasciate indietro dalle istituzioni locali, nazionali ed europee.



Variatione demografica complessiva prevista per tipologia urbano-rurale, dal 1° gennaio 2021 al 1° gennaio 2050 (in %)

Fonte: Eurostat



Storia di successo | Villaggi dell'energia sostenibile Cochem-Zell (Germania).

Il Land tedesco Renania-Palatinato sostiene il progetto "Cochem-Zeller Energiedorf" (villaggio dell'energia sostenibile Cochem-Zell), che offre un perfetto esempio di cambiamento apportato da un'azione forte e risoluta della società civile. Il progetto sviluppa reti sostenibili di erogazione di riscaldamento in diversi villaggi. Il calore necessario è ottenuto da legno proveniente da foreste locali (trucioli da residui di legname) e da energia solare termica. Il progetto incrementa il valore aggiunto nella regione e nel contempo consente di fornire agli abitanti dei villaggi una connessione diretta in fibra ottica.

Capitolo 3

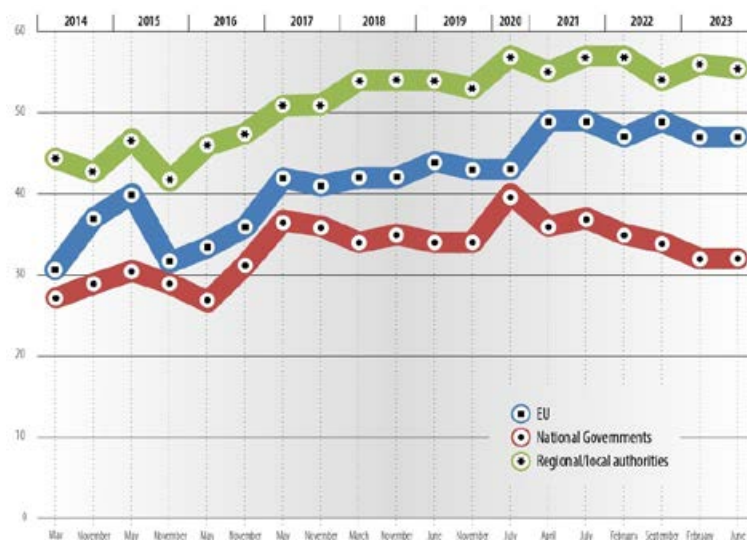
Il futuro della democrazia e l'allargamento dell'UE

Il livello di fiducia nelle amministrazioni locali e regionali rimane più elevato rispetto a quello nei confronti dei governi nazionali e dell'UE.

Il crescente malcontento che serpeggia tra i cittadini in relazione allo stato della democrazia nei loro paesi è spesso avvertito in maniera più evidente a livello locale e regionale. Essendo esponenti del livello di governo più vicino ai cittadini, i rappresentanti locali e regionali sono spesso i primi a subire i contraccolpi delle crescenti disuguaglianze e di altre minacce alla democrazia, reazioni che talvolta sfociano persino in atti di violenza contro politici locali e regionali. Pur essendo in prima linea nella gestione del malcontento dei cittadini in generale, i rappresentanti locali e regionali ne sono raramente la causa. La fiducia nelle amministrazioni locali e regionali continua a crescere e rimane più elevata rispetto a quella nei confronti dei governi nazionali e dell'UE: i sondaggi di opinione condotti dal 2018 ad oggi indicano costantemente che gli enti locali e regionali sono l'unica forma di governo che gode della fiducia di oltre il 50 % degli intervistati nell'UE. La crescente diversità dei processi democratici a livello regionale e locale ha contribuito a rafforzare la legittimità dei rappresentanti locali, e le regioni e le città sono chiaramente considerate le più propense a mantenere un dialogo politico costante con i cittadini.

Fiducia nei diversi livelli di governo

Fonte: Elaborazione del CdR sulla base degli allegati sui "dati" dell'Eurobarometro standard

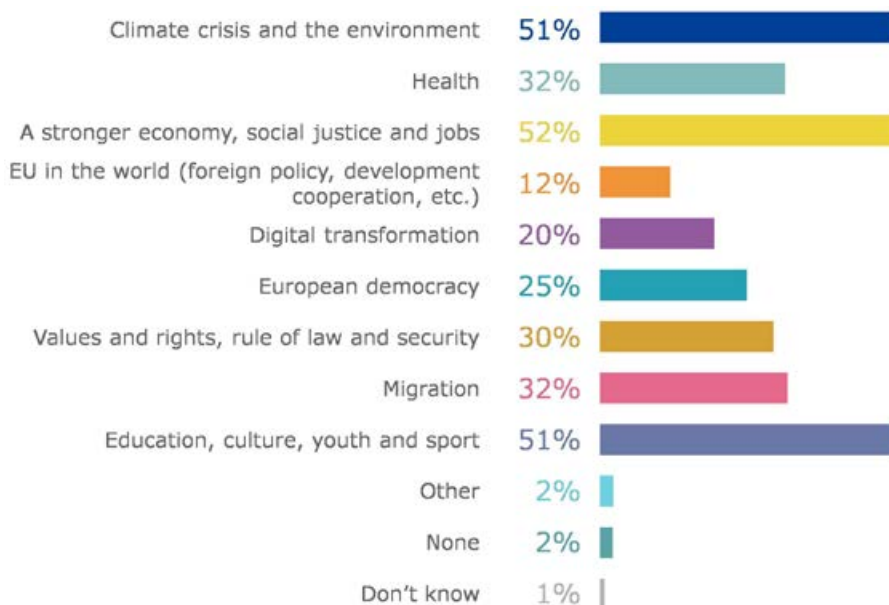
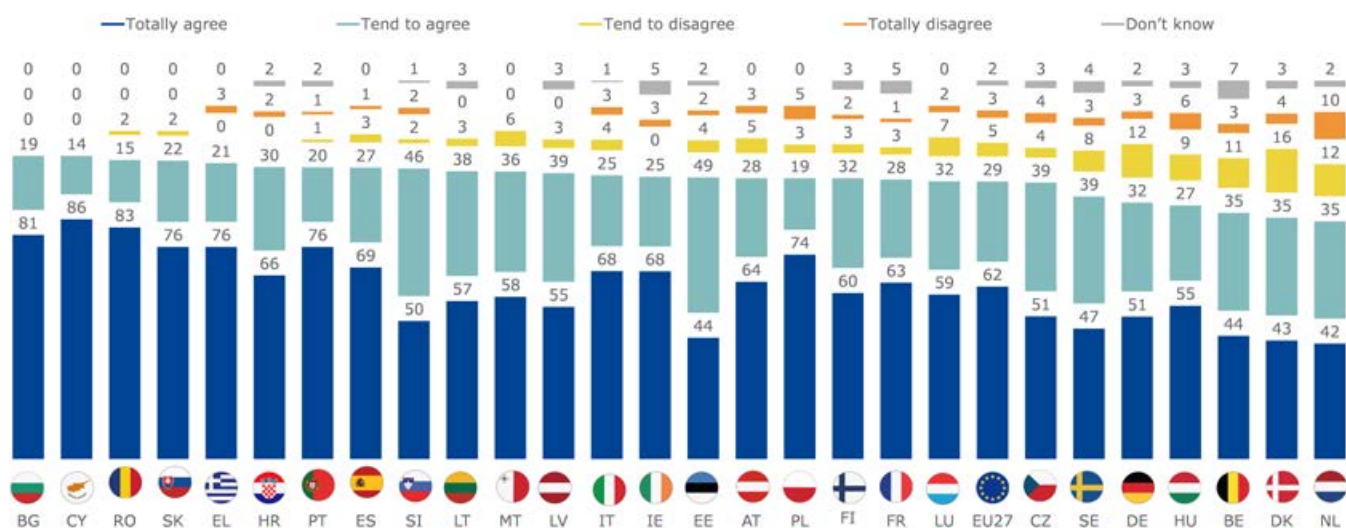


Storia di successo | Promuovere il dibattito democratico con i rappresentanti locali e regionali.

La rete europea di consiglieri regionali e locali del CdR ha riunito fino ad oggi oltre 2 500 rappresentanti eletti nelle assemblee regionali o nei consigli comunali di tutti i paesi dell'UE, compresi alcuni che non sono membri del Comitato delle regioni. La rete rafforza le fondamenta democratiche dell'UE avvicinando l'Europa alle comunità locali e funge da piattaforma dove incontrarsi, discutere e creare contatti con altri consiglieri e membri del CdR.

La voce delle regioni e delle città europee deve trovare maggiore ascolto nel processo di elaborazione delle politiche dell'UE per renderlo più efficace.

Gli enti locali e regionali contribuiscono spesso all'attuazione delle politiche e dei programmi dell'UE intesi ad apportare benefici ai cittadini europei nella loro vita quotidiana; eppure, alla voce delle regioni e delle città in cui tali vite sono vissute non viene dato sufficiente ascolto nel processo di elaborazione delle politiche dell'UE. I rappresentanti eletti a livello locale e regionale sono pressoché unanimi nel chiedere un cambiamento in tal senso: il 91 % degli intervistati nel quadro del Barometro regionale e locale del CdR sono completamente d'accordo o tendenzialmente d'accordo sul fatto che le regioni e le città dovrebbero avere un peso maggiore nell'elaborazione delle politiche europee e nelle discussioni sul futuro dell'Unione europea. Alla domanda riguardante gli ambiti nei quali le regioni e le città dovrebbero avere maggiore voce in capitolo, gli intervistati per lo più rispondono con "un'economia più forte, giustizia sociale e occupazione", "istruzione, cultura, gioventù e sport" e "crisi climatica e ambiente".



In generale, è d'accordo o in disaccordo sul fatto che le regioni e le città dovrebbero avere maggiore influenza nel processo di elaborazione delle politiche dell'UE e nelle discussioni sul futuro dell'Unione europea?

Fonte: Barometro regionale e locale 2023

A Suo parere, in quali dei seguenti ambiti le regioni e le città dovrebbero avere maggiore voce in capitolo nel processo di elaborazione delle politiche dell'UE? [sono ammesse più risposte] (indicazione %, UE27)

Fonte: Barometro regionale e locale 2023



Testo integrale
della relazione

CdR_4892/10-2023



**Comitato europeo
delle regioni**



**Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea**

Versione Web

QG-04-23-764-IT-N

ISBN 978-92-895-2830-6

DOI 10.2863/085447

Versione stampata

QG-04-23-764-IT-C

ISBN 978-92-895-2858-0

DOI 10.2863/957332

© Unione europea, 2023



Salvo diversa indicazione, è autorizzato il riutilizzo del presente documento a norma della licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0) (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>). Ciò significa che tale riutilizzo è consentito a condizione che la fonte sia citata in maniera appropriata e che siano indicate eventuali modifiche.

Per qualsiasi utilizzo o riproduzione di elementi che non sono di proprietà dell'Unione europea, potrebbe essere necessaria l'autorizzazione diretta dei titolari dei relativi diritti d'autore. Di conseguenza, qualora uno specifico contenuto includa opere di terzi, coloro che lo utilizzano o riproducono sono tenuti a chiedere un'ulteriore autorizzazione. Qualora venga ottenuta, questa autorizzazione annulla e sostituisce quella generale sopra menzionata e indica chiaramente ogni eventuale restrizione all'utilizzo.

Foto di copertina di © Xavier Lorenzo / stokkete / JackF / creativenature.nl / TTstudio / Tymoshchuk / michaeljung / Eugenio Marongiu / Patryk Kosmider / Nicolas Dieppedalle / Vladimir Arndt / JackF / C.Castilla / aapsky - stock.adobe.com

Creato nel 1994, il Comitato europeo delle regioni è l'assemblea politica dell'UE in cui siedono 329 rappresentanti regionali e locali, quali presidenti di regione o sindaci, di tutti i 27 Stati membri, in rappresentanza di oltre 446 milioni di europei.

Pubblicazione a cura del Comitato europeo delle regioni

Bruxelles, ottobre 2023

Rue Belliard/Belliardstraat 101 | 1040 Bruxelles/Brussel | BELGIQUE/BELGIË

Tel. +32 22822211 | e-mail: visuals@cor.europa.eu | www.cor.europa.eu

@EU_CoR | /european.committee.of.the.regions

/european-committee-of-the-regions | @EU_regions_cities